

Selargius 28 Ottobre 2020

**c.a. Presidente Giunta regionale  
On. Christian Solinas**

**E p.c. Capigruppo in Consiglio regionale**

**Onorevoli Consiglieri regionali**

**Segretari di Partito**

**Organizzazioni datoriali e sindacali**

**ORGANI D'INFORMAZIONE**

Oggetto: **Costruire una Piazza di confronto, contro il rischio crescente dell'illegalità che si insinua dentro le Piazze della giusta preoccupazione diffusa.**

Egregio Presidente,

la situazione di forte crisi sanitaria, economica e sociale che viviamo come Paese, e ancor più come Sardegna, necessita di un cambio di passo importante. L'illusione che potessero bastare le Istituzioni a gestire le innumerevoli problematiche non ha funzionato nella prima fase e ancor meno sta funzionando oggi. Nemmeno la formula del "chiudo ma ristoro", con tutte le azioni e le risorse messe in campo, ha potuto o potrà contenere la "rabbia" che sta montando nella società a più livelli.

È per tali ragioni che chiediamo di fermare questo metodo e chiamare a raccolta tutti i Corpi Intermedi della nostra società regionale, dalle Organizzazioni Datoriali a quelle del Lavoro compresi tutti coloro che operano nelle diverse parti del Terzo Settore e del mondo della Scuola e dell'Università.

Le azioni da fare vanno copro gettate assieme, allargando il consenso e il senso di responsabilità di tutti.

Serve uscire dall'idea di dare risposte settoriali slegando il tema sanitario da quello economico, piuttosto che formativo o sociale

È da metà Aprile che non veniamo da Lei convocati, il confronto si è avuto solo sporadicamente con qualche Assessore su sole tematiche settoriali, spesso solo per constatare le scelte prese. Allo stesso tempo, mai siamo stati chiamati da un Consiglio regionale nella sua interezza, ne tantomeno dai soli Capigruppo di partito per condividere un percorso ed una visione comune su quanto da fare.

Registriamo infine la scelta dei Partiti di abdicare il loro ruolo ai soli rappresentanti eletti.

Quello che insomma ne viene fuori è uno spaccato tra società e al suo interno il mondo delle imprese, del lavoro, del sociale e dell'istruzione da una parte e le istituzioni dall'altra. Un'idea sbagliata che priva le istituzioni dell'importante ruolo che possono svolgere i Corpi intermedi sempre, e ancor di più in un drammatico periodo come questo.

È superfluo ricordare il ruolo e l'importanza che la Costituzione italiana assegna alle aggregazioni riconosciute di imprese e persone, la loro Funzione sociale richiamata dai Padri Costituenti, ci permettiamo di farlo perché quando i cittadini e gli imprenditori non possono essere rappresentati da coloro che hanno scelto democraticamente, provano a farlo nella piazza, dove facilmente si presta il fianco ad una delinquenza organizzata che approfitta delle loro angosce.

Gli indennizzi promessi, così come quelli già erogati, non bastano più come pillola per far digerire questa situazione. La scelta su cosa chiudere e cosa no, chi salvaguardare di più e chi meno, pare più legata a scorciatoie che alla soluzione dei problemi. C'è una spasmodica ricerca di rappresentare i sintomi, tralasciando ancora una volta le cause da cui derivano.

Ed allora serve ripristinare quanto prima quel confronto democratico tra le parti politiche, economiche e sociali, coprogettare assieme le azioni, finirla una volta per tutte con questo muretto a secco tra pubblico e privato, dove i corpi intermedi, così come il terzo settore, non possono essere catalogati superficialmente tra il privato, basterebbe riguardare lo stesso nome "Corpi Intermedi".

Abbiamo in Sardegna problemi che avevamo anche prima della pandemia, un tessuto imprenditoriale troppo parcellizzato, il lavoro non di qualità e perennemente bistrattato, una sanità da potenziare e una rete di assistenza territoriale socio sanitaria e socio assistenziale ancora da costruire, una forte dispersione scolastica che ci relega all'ultimo posto d'Europa con uno studente su due che non arriva al diploma, una forte carenza dei trasporti in particolar modo quelli interni.

Non può essere che ancora una volta, trascinati dall'emotività del momento, a giorni alterni si persegua una politica settoriale rispetto al tenere tutto insieme.

Così si scade sul mettere sui piatti della bilancia attività economiche contro formazione scolastica, rete sanitaria ospedaliera contro rete dell'assistenza territoriale, trasporti aerei o navali e trasporti interni, se non addirittura comparti economici contro altri.

Sono tutte facce della stessa medaglia, tutte problematiche che vanno affrontate nel loro insieme, non singolarmente.

Avevamo come Paese così lo avevamo anche come singole Regioni dei compiti a casa da fare durante le vacanze estive che non sono stati fatti. Organizzare la scuola, i trasporti, i protocolli per le attività economiche, la riorganizzazione sanitaria e la rete territoriale dell'assistenza socio sanitaria e socio assistenziale. Il mondo della scuola lo ha fatto, così come parte del mondo imprenditoriale. Dico parte, perché non è assolutamente vero che tutti si sono attenuti alle regole, ci sono stati imprenditori rigorosi e altri meno, con alcuni molto meno.

Semmai è vero che l'abbassamento dei controlli, primo fra tutti quello di togliere alle Direzioni del Lavoro di scegliere liberamente chi controllare tra le imprese, anche attraverso un metodo di richiamo alle regole e non solo con azioni sanzionatorie, avvenuto con l'indicazione di soli settori specifici su indicazione dei Prefetti, ci ha portato a non distinguere più responsabili da irresponsabili.

Avevamo da organizzare il tracciamento dei contagi e ci siamo girati dall'altra parte, pensando di essere un'isola refrattaria al covid nelle stagioni diverse da quella estiva. Ci siamo illusi di essere immuni rispetto agli altri.

Avevamo da organizzare i trasporti interni, potenziando quelli maggiormente utilizzati dai nostri studenti, ma ci siamo chiusi dietro le problematiche del settore esclusivamente pubblico o convenzionato con il pubblico. Priorità alla Scuola, alla salute e all'economia la si sarebbe potuta ricercare affiancando il Trasporto Privato, tra l'altro fortemente in sofferenza per il periodo che viviamo.

Avevamo da riorganizzare la rete territoriale dell'assistenza, sanitaria, socio sanitaria e socio assistenziale, non ci date nemmeno l'occasione di concordare come costruire una rete istituzionalizzata tra imprese sociali, prime fra tutte le tante Cooperative sociali che operano in ogni Comune della Sardegna e quel immenso e insostituibile pezzo del restante terzo settore, che silenziosamente agiscono per aiutare le persone e contenere la rabbia sociale.

Temiamo ogni DPCM che interviene così come le paventate Ordinanze regionali, alle misure orizzontali che chiediamo puntualmente registriamo misure che assomigliano ai Codici Ateco, chi si e chi no, senza dati a supporto della scelta, senza una logica condivisa, senza una minima discussione tra le parti nel suo insieme.

Lamentiamo da tempo quest'idea che si vuole far passare di risorse infinite per ogni situazione, su quelle realmente esistenti si sta operando imputandole in una parte per toglierle dall'altra, piuttosto che investirle solo su emergenza senza alcuna prospettiva futura.

Non vogliamo stare dalla parte di chi assegna giudizi, vogliamo contribuire con idee e proposte a risolvere i tanti problemi che abbiamo nel loro insieme.

Servono capacità complesse per gestire questo momento critico, serve maggiore condivisione nelle proposte prima ancora che delle scelte che si propinano.

La Cooperazione Legacoop è pronta a sedersi attorno ad un tavolo di più parti, ma quel tavolo va convocato.

Egregio Presidente Solinas (e quanti in indirizzo), chiediamo di trasformare le sedi istituzionali da Palazzi a Piazze, aperte al contributo delle Rappresentanze varie.

Abbiamo da costruire un percorso comune, capace di garantire meglio la salute dei cittadini, riconoscere dignità al lavoro, portare tutto il nostro tessuto imprenditoriale dentro un nuovo modello di sviluppo sostenibile, ed innanzitutto, riportare i nostri ragazzi a scuola e nelle università quanto prima. Sono i nostri studenti, tutti quelli che riusciremo a tenere nelle loro classi e quindi lontani dalla strada ed ancor di più dalla brutta strada, che potranno restituire una speranza di futuro a tutti i sardi. Più scuola in presenza non meno, potrà garantire la formazione di lavoratori per il mondo del lavoro che cambia, per le classi dirigenti che governeranno le nostre imprese e le nostre istituzioni. Serve elevare il livello della qualità delle Classi dirigenti di tutte le istituzioni, pubbliche, private ed anche dei corpi intermedi.

Non facciamoci prendere dal rispondere solo alle giuste rimostranze delle piazze, quelle legali naturalmente, proviamo a costruire una vera Piazza del confronto, capace di innovare le scelte da compiere e di redistribuire responsabilità tra tanti. Ne guadagnerà la società sarda, la democrazia, la salute, gli studenti, il lavoro, le imprese ed i cittadini tutti.

La Cooperazione Legacoop chiede quindi di poter svolgere la propria parte nella costruzione di un percorso comune per il bene di tutti, abbiamo idee da proporre e responsabilità da condividere.

Con la speranza che le nostre richieste vengano accolte quanto prima, La saluto cordialmente.

Il Presidente

Claudio Atzori

